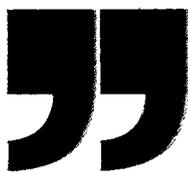


# Vietti: Berlusconi sbaglia e danneggia anche se stesso

Il vicepresidente del Csm: quelle invettive delegittimano sia la politica che le istituzioni

## Intervista



UGO MAGRI  
ROMA

**Vice-presidente del Csm**  
Vietti, è un caso che quest'anno il 9 maggio, Giorno della memoria, venga dedicato ai magistrati uccisi?

«Non è un caso. Specie se si tiene conto del 150° anniversario dell'Unità nazionale che pure ricorre. Credo che da parte del presidente Napolitano si sia voluto indicare nei magistrati morti svolgendo il proprio dovere l'esempio più alto di chi ha scelto di servire lo Stato, fino al sacrificio della vita. Come Csm abbiamo preparato un libro, con una lettera introduttiva del Capo dello Stato e una presentazione mia, dove si raccontano le storie di 26 magistrati assassinati, dei quali 11 furono vittime del terrorismo e 15 delle mafie».

Con Berlusconi che bolla i giudici come «eversori», non possiamo credere a un intento solo commemorativo...

«Ricordare significa anche distinguere chi stava dalla parte giusta e chi dalla parte sbagliata nella guerra tra Stato e anti-Stato. I magi-

strati uccisi difendevano la frontiera della legalità, le Brigate Rosse combattevano per sovvertire le istituzioni. Bisogna evitare inaccettabili confusioni tra eversori e difensori della legge».

**Tipo i manifesti di quel candidato Pdl a Milano?**

«Il Capo dello Stato li ha definiti una ignobile provocazione. Perché ci portano a superare quel limite oltre il quale possono insorgere degenerazioni pericolose».

**Peccato che sia proprio il premier a considerare i pm come eversori. Una campagna ossessiva...**

«La giornata del ricordo ribadisce appunto che la magistratura merita non solo rispetto ma riconoscenza. Per i martiri del passato, e anche per la funzione insostituibile che ogni giorno giudici e pubblici ministeri svolgono nelle aule di giustizia. E' ai magistrati giudicanti e requirenti che la nostra Costituzione affida il compito fondamentale di tradurre le formule della legge in protezione effettiva dei beni dei cittadini: dalla libertà alla sicurezza, dalla proprietà alla salute».

**E quindi?**

«Quindi la magistratura non può essere vissuta né presentata come un intralcio fasti-

### IL RICORDO

«No a confusioni tra eversori e difensori della legge»

### LA RISPOSTA

«Le toghe evitino polemiche e insistano

nell'autoriforma»

dioso. Mai dobbiamo dimenticare che il nostro Paese, al di là del terrorismo, al di là delle organizzazioni criminali, presenta purtroppo un'illegalità diffusa, una cronica inclinazione a violare le regole».

**Non è un'invenzione delle toghe, lei ci sta dicendo...**

«No. E tutto questo non lo si può aggirare additando i magistrati quali eversori. Perché così si rischiano tre effetti perversi. Il primo è di legittimare ogni imputato a vestire i panni del perseguitato. Chiunque incappi nelle maglie della giustizia può a quel punto sostenere che i pm congiurano nei suoi confronti, accreditando quasi un'immunità collettiva».

**Il secondo effetto collaterale?**

«Si finirebbe per delegittimare non solo coloro che applicano le regole, ma anche quelli che le scrivono. I magistrati, e pure i politici. Un doppio boomerang. Infine gli attacchi paradossalmente finiscono per favorire le chiusure corporative e la conservazione dello status quo. Esattamente l'errore da non commettere».

**Come devono regolarsi le toghe, dinanzi all'assalto del premier?**

«Non farsi trascinare nelle polemiche, rispondere continuando a fare il proprio dovere e proseguire nell'opera di autoriforma, senza sottrarsi a



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

un confronto costruttivo per una vera riforma del sistema giustizia. E' sbagliato dire: va tutto bene, non c'è nulla da cambiare. Bisogna semmai continuare nella "certificazione di qualità" della magistratura. Che deve essere selettiva nell'accesso, svolgere seriamente le verifiche di professionalità, scegliere direttivi davvero preparati, esercitare un attento controllo deontologico, attrezzarsi dal punto di vista informatico... E' quanto tutti i cittadini si aspettano, non le risse che non giovano a nessuno».

Per lei la risposta dev'essere: nervi saldi.

«Quanto più si eccede da una parte nei toni, tanto più dall'altra si deve praticare la sobrietà nel linguaggio e nei comportamenti».

**Chiaro. E all'imputato-premier Berlusconi cosa suggerisce?**

«Ho detto, in pubblico e in privato, al presidente del Consiglio che il tenore di queste sue esternazioni sulla magistratura fa più danno a lui che ai magistrati. Anche perché gli uomini passano, le istituzioni restano».



**Michele Vietti**, vicepresidente del Csm